

1. La villa-fattoria di Montegufoni

La villa-fattoria di Montegufoni è legata indissolubilmente alla famiglia fiorentina degli Acciaiuoli. A Firenze gli Acciaiuoli si impegnarono in politica nelle file del partito guelfo e riuscirono ad affermarsi e ad arricchirsi con l'attività di banchieri per merito di Leone, che aveva fondato il Banco Acciaiuoli, con il quale aveva iniziato a prestare denaro anche a molti sovrani d'Europa. Alla fine del Duecento Leone Acciaiuoli ed i suoi fratelli Loteringo e Guidalotto si costruirono tre "case da signore" a Montegufoni, ciascuno per proprio conto ed una vicina all'altra; il loro esempio fu poi seguito dal loro cugino Bartolomeo e quindi, intorno ad una piazza centrale, si venne a formare un piccolo borgo, completamente recintato con mura, che fu chiamato ancora castello di Montegufoni, anche se non aveva più le caratteristiche del maniero medievale. Nei secoli successivi verranno costruite altre tre case da signore, una delle quali, nel 1386, venne dotata di una torre, le cui forme ricordano molto da vicino quella del Palazzo della Signoria di Firenze.

Per una serie di circostanze anche fortunate, nel 1659 le sette case da signore di Montegufoni e la grande tenuta di 18 poderi diventarono tutte di proprietà di Donato di Ottaviano Acciaiuoli, il quale, avendo acquistato anche una maggior dignità con la nomina a senatore, pensò bene di trasformare quel disordinato agglomerato di case in una villa signorile, capace di rivaleggiare alla pari con le residenze delle principali famiglie fiorentine. Seguendo forse un'idea progettuale elaborata anni prima dall'architetto fiorentino Gherardo Silvani per conto del loro padre Ottaviano Acciaiuoli, furono lo stesso Donato e suo fratello, il Cardinale Nicola, a condurre i lavori, che si protrassero per quasi quarant'anni. Fra le opere che maggiormente hanno contribuito alla metamorfosi del complesso sono da ricordare la facciata principale, la Galleria, gli affreschi dell'appartamento del Cardinale e della Cappella ed il grande giardino a terrazzamenti, dotato di una grotta artificiale, simile a quella che i Medici avevano nel giardino di Boboli a Firenze.

Nello stesso periodo gli Acciaiuoli intervennero anche sulla vicina chiesa di San Lorenzo, della quale erano patroni, e trasformarono la struttura duecentesca riunendo organicamente i due edifici preesistenti della chiesa e della canonica, secondo lo stile architettonico di moda (il barocco) e favorendo l'inserimento nel complesso anche del nuovo oratorio della Compagnia dell'Immacolata Concezione.

Nel Settecento gli Acciaiuoli ottennero il titolo di Marchesi ed il castello di Montegufoni cominciò ad essere un luogo di riunioni mondane ed artistiche ed anche di feste in onore dello stesso Granduca e della sua Corte; musiche, suoni, grida gioiose, balli, rappresentazioni teatrali e scherzi d'acqua, erano questi gli elementi che caratterizzavano le feste al castello. Ma gli avvenimenti storici di fine secolo spazzarono via per sempre questo mondo e, forse anche per questo, iniziò

per gli Acciaioli un lungo periodo di crisi economica, culminato nel 1823 con la vendita del castello alle sorelle Macirone di Roma.

Questi nuovi proprietari, appartenenti a quella ricca borghesia che ben conosceva il valore del denaro, capirono che il modo migliore per trarre guadagni dal castello era quello di dividerlo in appartamenti da affittare ed in breve lo trasformarono in un condominio per pigionali, facendogli perdere però gran parte del suo fascino precedente.

Nel 1909 il castello fu acquistato da Sir Osbert Sitwell, un facoltoso scrittore inglese, che, dopo aver convinto le trentaquattro famiglie di pigionali a trovarsi una nuova abitazione, diede inizio ad una lunga opera di restauro, terminata alla fine degli anni '30, grazie alla quale il castello tornò ad assumere l'aspetto che vediamo ancora oggi. Durante la Seconda Guerra Mondiale il castello di Montegufoni venne utilizzato come deposito di 246 opere d'arte dei musei fiorentini per sottrarle al pericolo dei bombardamenti sulla città; fra di esse anche "La Primavera" del Botticelli.

Per saperne di più:

- A. PESTELLI, *Il castello di Montegufoni*, 2002.

- A. PESTELLI, *Montegufoni. Storia di una comunità rurale e della sua acqua (1800-1961)*, in P. GENNAI, A. PESTELLI, G. ROMAGNOLI, A. VIANI, *Acqua e paesaggi della memoria a Montespertoli*, Consiglio Regionale-Comune di Montespertoli, San Gimignano, 2014, pp. 95-120.

- A. PESTELLI, *La Primavera di Botticelli nel castello di Montegufoni durante la guerra*, 2017.